

Il Teatro Manzoni a Calenzano

Intervista alla direttrice Maria Cristina Ghelli, presidente del Teatro delle Donne

DI DORETTA BORETTI / FOTO COURTESY TEATRO MANZONI

Il Teatro Manzoni a Calenzano, in provincia di Firenze, è un edificio nato alla fine del XIX secolo, grazie al contributo di un gruppo di notabili fiorentini (Bastogi, Venturi-Ginori, Digerini-Nuti, Baldini e altri), dedicato al Principe di Napoli, Vittorio Emanuele III, e inaugurato il 21 aprile 1895 con la rappresentazione della *Favorita* di Vincenzo Bellini. Nel 1937 il teatro passò al Comune di Calenzano e nel 1945 la Giunta comunale mutò la denominazione originaria in "Teatro Manzoni". Dopo anni gloriosi, il teatro visse alterne vicende e stravaganti destinazioni. Nel 1988 il Comune di Calenzano, in accordo con la Sovrintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Firenze, su progetto generale di restauro e di recupero funzionale dell'architetto Mariachiara Pozzana, fu messa a punto la sua ristrutturazione. Fu l'architetto David Palterer che condusse i lavori e che dette vita all'attuale Teatro Manzoni. L'opera di restauro si articolò su più piani: il primo, rispettare ed eventualmente restaurare quello che rimaneva del teatro originario; il secondo, mettere in sicurezza l'edificio conformandolo secondo le norme vigenti; il terzo, creare nuovi camerini per gli artisti. Le decorazioni, in parte ancora presenti nella platea, originariamente credute essere state dipinte dall'artista Annibale Brugnoli, sembrano attribuibili a Giulio Bargellini. Il 7 aprile 2002, il teatro fu restituito alla cittadinanza ed è come oggi appare ai nostri occhi: un meraviglioso gioiello recuperato dal passato. Ci troviamo in compagnia di Maria Cristina Ghelli direttrice del teatro dal 2002, anno della sua rinascita. Maria Cristina non ha bisogno di



Il Teatro Manzoni a Calenzano

alcuna presentazione poiché in questi anni ha creato una realtà unica nel suo genere fatta di impegno costante, intelligenza e progettualità creativa a non finire, portando il Teatro Manzoni a livelli altissimi con un progetto culturale complesso dedicato unicamente alla donna, anzi di più, è l'unica realtà teatrale italiana per una produzione drammaturgica contemporanea al femminile: Il Teatro delle Donne. Stagione teatrale, Centro di produzione, Scuola di teatro, con a capo prima Stefano Massini (fino alla sua nomina a consulente artistico del Piccolo di Milano) poi Andrea Nanni, (studioso di teatro, giornalista e direttore artistico di festival come Armunia e Santarcangelo), Scuola di scrittura teatrale fondata da Dacia Maraini, artiste del cali-

bro di Amanda Sandrelli, Lucia Poli, Pamela Villoresi, Licia Maglietta, Isabella Ragonese, Elena Arvigo e tante altre, raccolta di testi di scrittrici contemporanee con più di mille opere conservate...

Come ha fatto a creare tutto questo?

Ho iniziato a lavorare in teatro mentre ancora frequentavo l'Università. A 30 anni avevo già raggiunto dei buoni risultati in termini di carriera. Fra i 30 e i 35 anni ho avuto due figlie, ho cercato di riconvertire il mio lavoro di conseguenza. Non è stato facile cercare di reinserirmi nel sistema teatrale di allora, un sistema abbastanza chiuso e maschile. Per que-

sto nel 1991 ho deciso, insieme ad altre donne che avevano riscontrato le mie stesse difficoltà, professioniste del settore, autrici, registe, attrici, docenti universitarie, critiche teatrali e donne di alcune associazioni culturali, di fondare il Teatro delle Donne, per portare alla ribalta la questione femminile in teatro.

Il Teatro delle Donne, in quasi 30 anni di attività, in linea con le migliori iniziative europee, ha messo in piedi l'unico Centro Nazionale di Drammaturgia delle Donne, ha raccolto in un archivio e catalogato più di 1000 testi di autrici italiane contemporanee, ha pubblicato cataloghi dei testi e annuari delle autrici (circa 180 sono quelle attualmente aderenti), testi di teatro, dato sede alla Scuola Nazionale di Scrittura Teatrale fondata da Dacia Maraini, che è una delle

più qualificate scuole di drammaturgia nazionali, ha collaborato con le maggiori autrici nazionali quali Dacia Maraini, Barbara Nativi, Lucia Poli, Franca Rame, Silvia Calamai, Grazia Verasani, Valeria Moretti, ma anche con Biljana Srbljanovic, Claire Dowie, Judith Malina, Sarah Kane. Dopo aver diretto diversi altri teatri in Toscana, da diciotto anni Maria Cristina Ghelli gestisce presso il Teatro Manzoni di Calenzano una delle stagioni più coraggiose per la drammaturgia contemporanea, che ha ospitato i più innovativi testi di teatro d'impegno civile collaborando con i più giovani autori e autrici nazionali e producendo una cinquantina di spettacoli di teatro contemporaneo. In teatro spesso comandano ancora registi e direttori di teatri e istituzioni, generalmente uomini. Il motivo sta in una gestione "politica" del teatro,

cioè di una complessiva istituzionalizzazione del sistema teatro in cui i giochi non sono artistici o economici ma "di potere". Mai come negli ultimi 40 anni, le donne sono state capaci di trasformare la propria vita, le proprie relazioni, il proprio rapporto con la professione. Non contiamo ancora meno degli uomini a causa del doppio o triplo lavoro, dei figli o delle incombenze domestiche. Il fatto è che la lunga partita "per esserci" non si gioca in qualche decina di anni, sul piano del costume, ma su quello enormemente più difficile, profondo, complesso della storia, individuale e collettiva, che ha tempi lunghi.

Quante rinunce ha comportato?

Non parlerei di rinunce, anzi, direi che non mi sono mai posta il proble-



Maria Cristina Ghelli



Dacia Maraini



Amanda Sandrelli (ph. courtesy reggionline.com)

ma di dover rinunciare a qualcosa. Le donne spesso si sentono costrette a degli abbandoni: abbandonare i figli per la carriera, smettere di studiare per lavorare, lasciare il lavoro per i figli. Io ho cercato di conciliare tutto: studio, lavoro, figli, relazioni. Certo ho incontrato delle difficoltà, direi che la battaglia è tuttora in corso. C'è in Italia un grande problema culturale che riguarda le donne, da qui l'esigenza di portare nell'arte, nei media un modo proprio e diverso di vedere la donna, la sua immagine, il suo ruolo nella società. E' necessario costruire una nuova immagine

della donna attraverso le nostre opere d'arte, il teatro, il cinema, la danza, la televisione. Dobbiamo mettere le basi perché la nostra singolare conoscenza del mondo, il nostro originale talento, non vadano perduti.

Con la crisi attuale è faticoso, immagino, rivestire contemporaneamente il ruolo di direttore artistico e quello di direttore amministrativo di un teatro...

Con la crisi attuale è difficile tutto. Se penso che vogliono proporci

di recitare con mascherine e distanziamento, mi sento male. Ma penso anche che ce la faremo, il teatro è sempre rinato, anche quando è stato messo fuori legge. Sarà difficile: abbiamo perso in pochi mesi decine di migliaia di euro in cachet di spettacoli saltati e biglietti non venduti. I nostri attori, tecnici, autori, registi sono rimasti senza sussidi o con il contributo mensile Inps di 600 euro. Siamo rimasti fuori dal teatro e adesso dovremo prepararci a riprendere con il distanziamento sociale, quando non c'è niente di più sociale del teatro. Ma troveremo il modo per

passare questo tempo che ci separa dall'allentamento della pandemia, dall'individuazione di un vaccino. E se è vero che per ora di aiuti non ne abbiamo visti, è anche vero che il teatro si può fare con poco, bastano le persone. Gli attori e il pubblico torneranno ad incontrarsi, lo credo fermamente.

In questi anni ha lavorato intensamente, raggiunto molti traguardi; quanti ne vorrebbe raggiungere ancora?

Sono soddisfatta del mio lavoro e degli obiettivi raggiunti. Ma c'è un fronte su cui le donne ancora restano indietro: sono ancora poche le donne che accedono ai luoghi di potere e spesso pagano un prezzo troppo alto per adeguarsi a criteri creati da




gli uomini per altri uomini. Questa è la nostra debolezza. La nostra forza può venire solo dalla forza esplicita di altre donne. Concretamente dovremmo darci reciproco riconoscimento, sostenerci fra donna e donna, fra donne della politica e delle istituzioni, fra donne del teatro, dell'arte, della comunicazione. Fare sistema e dare spazio alle più giovani. Mi piacerebbe che delle giovani donne continuassero a portare avanti il lavoro che io e altre donne della mia generazione abbiamo cominciato: governare gli spazi che abbiamo con un obiettivo e un'ottica di genere, rompere con i ruoli che ci vengono imposti e che sono ruoli tradizionalmente maschili, per trasformare la nostra debolezza in forza. So che sembra un'utopia, ma solo se si sogna in grande si possono raggiungere degli obiettivi concreti.

Come possono i nostri lettori seguire i suoi progetti futuri?

Possono consultare il nostro sito, la nostra pagina Facebook, contattarci su Twitter, Instagram o al nostro indirizzo email. E poi tornare a teatro, appena sarà possibile.

Il Teatro delle Donne

Centro Nazionale di Drammaturgia
c/o Teatro Manzoni, via Mascagni,
18, Calenzano (FI)
055. 8877213 - 055. 8876581
www.teatrodelledonne.com
teatro.donne@libero.it

 Il Teatro delle Donne
 [ilteatrodelledonne](https://twitter.com/ilteatrodelledonne)
 Teatro delle Donne



Elena Arvigo